

Trama sanguinosa

La nostra prima reazione, dinanzi al delitto, è la più dura condanna. La nostra prima richiesta è che sia fatta luce completa sugli esecutori e sui mandanti. Perciò chiediamo che di tutta la sanguinosa vicenda che ha seminato di morti Milano sia investito in prima persona il Parlamento della Repubblica.

Non vi possono essere dubbi. Siamo di fronte a un nuovo tragico episodio della strategia della tensione e della provocazione. L'abbiamo denunciata, questa strategia, il giorno stesso in cui la bomba di Piazza Fontana seminava la strage. Sono, da allora, trascorsi due anni e mezzo: e su nulla si è fatta luce e chiarezza completa. Tuttavia, qualche passo innanzi era stato pur compiuto. Ed è in questo momento che dapprima salta in aria Feltrinelli e poi, viene ucciso Calabresi. A nessuno può sfuggire che ci troviamo dinanzi a metodi gangsteristici, a un meccanismo all'americana, a precise analogie con situazioni ben conosciute non solo nel lontano passato, ma in un tempo non remoto, in Paesi a noi vicini, come la Grecia.

Calabresi era il commissario che aveva partecipato all'istruttoria su Piazza Fontana e su Pinelli. Non noi soli e non solo l'opinione di sinistra e democratica, ma i fatti stessi e l'opera della magistratura hanno sollevato dubbi profondi su quelle indagini. Oggi, il suo assassinio a chi serve? La domanda non ha bisogno di una risposta nostra. La risposta è nella ignobile speculazione che la stampa e gli uomini della destra immediatamente hanno montato sopra questa uccisione. Ecco che cosa dice il segretario del MSI: «L'estremismo rosso ha gettato un cadavere sul tavolo delle trattative per la

formazione di un nuovo governo». E prosegue: «Non basta seppellirlo e rendergli onore, bisogna seppellire le alleanze e la solidarietà che hanno determinato il prevalere del sovversivismo».

Dunque, non abbiamo da rispondere noi. Sono i fascisti medesimi che rivelano a chi giova un tale delitto.

La verità è che ormai da tempo nella vicenda politica italiana, dinanzi alla forza crescente, matura e consapevole del movimento operaio, delle sinistre, del nostro Partito, si vanno conducendo i tentativi più turpi: quelli appunto della provocazione più estrema. Qui sta la responsabilità grave di chi governa. Come è possibile che, due anni e mezzo dopo piazza Fontana, il crimine sia ancora impunito? Come è possibile che — ciononostante, e nonostante le clamorose mancanze — tutta la direzione dell'apparato statale a Milano sia rimasta sostanzialmente la medesima? E perché gli uffici più delicati della questura milanese non hanno conosciuto alcun avvicendamento? Non si è accumulato così, in questi uffici, una messe d'informazioni e di dati tale che coloro i quali hanno interesse a sopprimere le prove tentino di farlo in ogni modo?

Non sono che alcune domande, tra le molte che è dovere di ognuno porsi in queste ore. Ma ciascuna di queste domande reca una risposta che è grave per il ministro degli Interni e per il governo.

A queste responsabilità non si può sfuggire, occorre fare chiarezza completa. C'è bisogno di una verità piena: ed essa non si otterrà se non si spezza la trama di complicità e di omertà che più volte è emersa in questa torbida e sanguinosa vicenda.

Noi siamo, oggi, di fronte a un nuovo segnale di una situazione estremamente grave. E' l'ora della vigilanza democratica più grande e della più grande unità di tutte le forze che vogliono salvaguardare la democrazia e la libertà repubblicane.

Un comunicato
dell'Ufficio politico
del PCI

La difesa della legalità è nelle mani delle forze democratiche e del Parlamento

Proposta una inchiesta parlamentare sui fatti di Milano e sulle condizioni dell'ordine pubblico

L'ASSASSINIO del commissario Calabresi è un fatto gravissimo. Esso conferma l'esistenza di una situazione torbida e pericolosa nella quale continuano ad agire forze potenti e oscure le quali mirano a colpire la democrazia italiana, a sovvertire le istituzioni repubblicane, a rendere sempre più aspro e difficile il cammino del mondo del lavoro e delle forze democratiche.

Nessuna ipotesi circa le origini e gli scopi di questo atto delittuoso può essere esclusa. E' un fatto però che l'uccisione del commissario Calabresi è l'ultimo anello di una tragica catena, che si inserisce in una vera e propria trama nera, che ha avuto inizio con la strage di piazza Fontana e che ha visto una serie ininterrotta di sanguinosi episodi, dalla morte di Pinelli a quella di Feltrinelli. Su nessuno di questi episodi è stata fatta ancora luce, nè dalla polizia nè dalla magistratura. Su tutti si sono invece inserite la provocazione fascista e antioperaia, e l'opera di servizi segreti italiani e stranieri, favorite dall'azione di gruppi avventuristici di incerto colore.

E' giunta l'ora della chiarezza e della verità. Le forze potenti ed oscure che, con la evidente complicità di ambienti governativi, hanno costruito e manovrano questa trama nera, sono riuscite finora a ostacolare o deviare l'opera della polizia e della magistratura, sia nei casi di Milano, sia per altre vicende altrettanto gravi come l'uccisione del procuratore di Palermo, Scaglione. E' perciò preciso dovere delle forze politiche democratiche e del Parlamento della Repubblica prendere nelle loro mani la difesa della legalità, dell'ordine democratico, della convivenza civile.

L'Ufficio politico del PCI, mentre rinnova l'appello alla vigilanza, dà incarico ai Gruppi parlamentari di proporre una inchiesta parlamentare sui fatti di Milano e sulle condizioni dell'ordine pubblico in Italia e si rivolge ai partiti di sinistra, alle forze democratiche, al mondo sindacale perchè appoggino questa iniziativa.

L'Ufficio politico del PCI